

VILLAMONTAGNAInquilini rissosi, si chiede
a Itea che siano trasferiti

Petizione contro una famiglia

FABIA SARTORI

La comunità di Villamontagna è esasperata dalla presenza di una particolare famiglia assegnataria di un alloggio Itea. Prima di Natale alcuni componenti del nucleo familiare avrebbero innescato una rissa al Dylan Cafè. Tale episodio pare essere solamente "la goccia che ha fatto traboccare il vaso". Sarebbero numerosi gli atti d'inciviltà perpetrati dalla famiglia in oggetto, cui si aggiungono le risposte prepotenti e violente che i cittadini hanno ricevuto quando hanno fatto presente che quei comportamenti erano intollerabili e inaccettabili.

Ma la famiglia continua a vivere a Villamontagna, proseguendo nei suoi incivili comportamenti. E né Itea Spa né il Comune di Trento hanno validi strumenti per procedere con un allontanamento della stessa. Di qui la spinta della circoscrizione dell'Argentario (per ora solamente verbale, senza alcun documento approvato formalmente) a "modificare regolamento per l'assegnazione degli alloggi Itea".

«Chi gode di questa agevolazione - dice il consigliere Paolo Pompermaier - e intraprende illeciti o attività criminose deve essere obbligato a recedere dal contratto. Oppure, già in fase di assegnazione dell'alloggio, chi ha commesso reati penali deve venire escluso». Non solo. Il presidente della circoscrizione Armando Stefani ha esposto una riflessione secondo cui è necessario agire sui requisiti per entrare in graduatoria. «Oggi - spiega - il punteggio tiene in considerazione per la maggiore l'aspetto economico, la disabilità, lo stato di salute. Ma sarebbe opportuno aggiungere una voce che faccia riferimento al "comportamento sociale", in maniera da andare a considerare anche quegli atteggiamenti che non sono reato ma che certamente influenzano negativamente il rapporto con l'intera comunità (abbandono rifiuti, scarsa cura dei beni comuni)».

La circoscrizione dell'Argentario, consapevole della disponibilità della comunità di Villamontagna nel favorire processi di integrazione verso immigrati e rifugiati politici, esprime così solidarietà alla popolazione vilese, vittima di numerosi e gravi episodi da parte della famiglia in questione, che non ha mai dimostrato la volontà ad integrarsi residenti nel sobborgo. Ed appoggia la richiesta tramite petizione (446 firmatari) agli enti ed istituzioni competenti (Comune di Trento e Itea Spa) di trovare altra

collocazione abitativa al numero di adulti e minori che occupano l'alloggio Itea in questione. «Pare anche che - aggiunge il consigliere Mariano Tamanini - il soggetto viva agli arresti domiciliari sempre presso la stessa abitazione».

A far luce sulla complessa situazione è stata, mercoledì sera, nel pieno rispetto della privacy dei soggetti coinvolti, l'assessora Maria Chiara Franzoia. Pare che Itea Spa non abbia "gli strumenti" a disposizione per revocare l'alloggio alla famiglia in questione, o per trasferirla in altra sede. L'unico arresto a seguito dei fatti accaduti al Dylan Cafè ha infatti coinvolto una persona della rete familiare, ma non uno dei diretti destinatari dell'alloggio. «Il regolamento prevede, infatti - afferma - che gli estremi per un'azione di allontanamento esistano solo nel caso in cui l'intestatario del contratto d'affitto si macchi di un reato perseguibile per legge o se un reato venisse commesso nel suddetto appartamento. Negli altri casi trasferimento o revoca dell'alloggio possono aver luogo solamente a seguito di una richiesta proveniente dal nucleo familiare». Franzoia ha anche specificato che Itea Spa «ha fatto firmare alla famiglia assegnataria un impegno preciso a non accogliere in casa altre persone al di fuori del nucleo titolato ad occupare l'alloggio».